

La Rinnovata Accademia dei Generosi

Il nostro progetto prende il nome dall'Accademia detta "de' Generosi", fondata nel 1771 sulle colline di San Domenico di Fiesole da un gruppo di nobili e artisti. Con l'aiuto di architetti, scenografi e musicisti vi costruirono un teatro nel quale organizzarono spettacoli con l'intento di promuovere la cultura e condividere valori artistici. La stampa dell'epoca ci racconta che in circa venti anni di attività l'Accademia dei Generosi riuscì ad allestire ogni genere di spettacolo teatrale e musicale - tra i quali anche *L'idolo cinese* di Giovanni Paisiello e l'intermezzo *L'amore artigiano*, oggi perduto, del giovanissimo Luigi Cherubini - interpretati da professionisti come da dilettanti, sempre con "grande concorso di cittadini e villeggianti". Dopo secoli si vorrebbe ricreare a Firenze quello spirito, proponendo incontri dove musicisti e cittadini si possono incontrare, gli uni esprimendo tramite il linguaggio dei suoni le loro idee, gli altri condividendone l'ideale artistico, per creare ogni volta un evento unico che coinvolgerà gli spettatori in un contatto completo tra Storia, Arte, Teatro e Musica.

I Musicisti della Rinnovata Accademia de' Generosi:

Clarice Binet, Marina Raimondi	<i>violini</i>
Edoardo Rosadini	<i>viola</i>
Valeria Brunelli	<i>violoncello</i>
Simone Bensi, Nevena Majdevac	<i>oboi</i>
Marco Ortolani, Daniela Nocentini	<i>clarinetti</i>
Guido Corti, Gianni Calonaci	<i>corni</i>
Andrea Zucco, Andrea Franceschelli	<i>fagotti</i>

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2013

Palazzo Bastogi, ore 18,00

Via Cavour, 18 - Firenze

Voci e musiche da Palazzo Pitti: Armonie & Quartetti d'archi

Trascrizioni di arie e balli settecenteschi
dalla Collezione Musicale Palatina di Firenze



Concerto a cura della Rinnovata Accademia de' Generosi

presentato da Studium Faesulanum

I concerti del Principe.

Musica e Storia nelle corti italiane alla fine dell'Ancien Régime

promosso da:

Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea

Società Italiana di Musicologia (SIoM),

Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna (SISEM)

INGRESSO LIBERO

Il concerto è dedicato alle trascrizioni per strumenti a fiato e per quartetto d'archi di alcune opere: fortunatissime da sempre o un tempo ben note e oggi dimenticate. Partiture manoscritte, come tantissime altre ancora da esplorare, che provengono dal Fondo musicale di Palazzo Pitti, legato alla dinastia degli Asburgo Lorena di Toscana: Pietro Leopoldo figlio di Maria Teresa d'Austria è il primo dei Granduca a risiedere nella reggia di Palazzo Pitti fino al 1790, anno in cui ricevette la corona imperiale col nome di Leopoldo II.

Al tempo la trascrizione di opere liriche e di intermezzi pantomimici per ensemble di armonia (come si definisce un gruppo di strumenti a fiato) o per quartetto d'archi era una consueta pratica di esecuzione da parte dei Virtuosi da Camera e della Real Banda del Granduca. Genere riconducibile ad un gusto europeo, come testimoniato dalla presenza, nel Fondo palatino, di tante opere di autori viennesi e di origine boema attivi alla corte imperiale. Sono gli Asburgo Lorena a portare in Italia, e in particolare in Toscana, questo genere strumentale che finisce per diventare il mezzo migliore per divulgare e riascoltare, negli ambienti raccolti dei salotti nobiliari o negli appartamenti granducali, opere già famose. Un concerto che ricorda un modo diverso di abitare la musica. Con una condivisa giovialità, in uno spirito diverso da quello di un concerto nel grande teatro cittadino.

Insieme al primo *Quartetto* composto da Mozart e a un suo *Divertimento* (dedicato alla sorella, affettuosamente chiamata "Nannerel"), ascolterete una piccola scelta dell'ampia sezione dedicata alle "Armonie e Opere ridotte a Quartetti del Real Archivio di Musica dei Granduca di Toscana", dove trascrittori di provenienza asburgica convivono con compositori toscani. L'imperatore Giuseppe II, nel 1782, volle creare un proprio ensemble di fiati e lo affidò a Johann Nepomuk Wendt, il quale curò numerose trascrizioni mozartiane, comprese *Le nozze di Figaro*. Allo stesso tempo importanti case editrici viennesi pubblicarono versioni per quartetto d'archi di intere opere, tra cui *Così fan tutte*.

Anche i balli, o "drammi pantomimici", eseguiti all'interno di un'unica, lunga serata teatrale come intermezzi danzati, venivano divulgati tramite trascrizioni: qui un esempio del ballo del coreografo Francesco Clerico ridotto per archi da Giovanni Felice Mosell, primo violino insieme a Pietro Nardini alla Real Camera e capostipite di una discendenza musicisti attivi alla corte fiorentina fino a tutto l'Ottocento: il fratello Egisto, oboista e direttore della Real Banda fu spesso protagonista nelle esecuzioni di armonie cherubiniane trascritte da Josef Triebensee.

Francesco Clerico (1755 c.-post 1838)

da *L'Amleto* (Venezia, 1789)

Trascrizione per quartetto d'archi di Giovanni Felice Mosel (1754-1812p)

Ouverture

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto in sol maggiore K 80 (Lodi, 1770)

da *Così fan tutte ossia la scuola degli amanti* (Vienna, 1790)

Trascrizione per quartetto d'archi

La mia Dorabella

Il core vi dono

Soave sia il vento

da *Le nozze di Figaro ossia la folle giornata* (Vienna, 1786)

Trascrizione per armonie di J. N. Wendt (1745-1801)

Ouverture

Voi che sapete

Non più andrai farfallone amoroso

Luigi Cherubini (1760-1842)

da *Anacréon ou l'amour fugitif* (Parigi, 1803)

Trascrizione per armonie di J. Triebensee (1772-1846)

Ouverture

da *Don Silvio* (opera attribuita)

Marcia

Wolfgang Amadeus Mozart

dal *Divertimento in re maggiore per oboe, due corni e archi* K 251 "Nannerl"

(Salisburgo, 1776)

Allegro molto

Tema con Variazioni

Marcia alla francese